

Il rilancio del made in Italy passa anche dall'automazione

Scenari

■ Anche per i settori della robotica e dell'automazione industriale si pone il problema di gestire la fase del «dopo» pandemia, dovendo immaginare nuovi paradigmi produttivi. Filiere da ricostruire, abbracciando logiche diverse da quelle degli ultimi vent'anni; nuove modalità di lavoro, che sono già emerse durante il blocco delle attività, che da temporanee potranno diventare strutturali. Su un punto gli esperti sono concordi: la robotica sarà un asset fondamentale per garantire la business continuity e sarà protagonista della nuova organizzazione nel sistema manifatturiero italiano. Non va tralasciato che il 2019 ha segnato, per l'industria italiana costruttrice di **macchine utensili**, robot e automazione, la fine del trend positivo inaugurato nel 2014 (dopo la lunga crisi del 2009). Un arretramento però tutto sommato moderato, grazie anche alla scia dei provvedimenti implementati dai piani Industria e Impresa 4.0.

I dati di preconsuntivo elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di **Ucimu-Sistemi** per produrre indicano che, nel 2019, la produzione è scesa a 6.440 milioni di euro, segnando un calo del 4,9% rispetto all'anno precedente. Il risultato si spiega sia con la diminuzione delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno (scese dell'8,1%, a 2.860 milioni),

sia con l'andamento negativo delle esportazioni calate del 2,3%, a 3.580 milioni di euro. Secondo l'elaborazione **Ucimu** sui dati Istat, nei primi otto mesi dell'anno, i principali Paesi di destinazione del Made in Italy di settore sono stati Usa, con 257 milioni di euro (+15,1%); Germania, 236 milioni (-4%); Cina, 205 milioni (-13,4%); Francia, 158 milioni (+17,6%) e Polonia, 120 milioni (-16,2%). Sul fronte interno, sempre nel 2019, il consumo di **macchine utensili**, robot e automazione si è contratto del 7,2%, a 4.790 mln di euro. Le previsioni 2020, effettuate in fase pre-covid, indicavano un ulteriore rallentamento, mantenendosi però il settore su livelli alti, pari a quelli del 2017.

Lo scenario attuale ridisegna e rimette in discussione un po' tutti i fondamentali. Tuttavia, il rilancio della competitività, specie per le Pmi italiane, dovrà passare necessariamente attraverso l'automatizzazione, se non è ancora avvenuto, dei propri reparti. La ripartenza è, infatti, strettamente legata alla salvaguardia della salute dei lavoratori, per cui vanno eliminati tutti i rischi connessi alle produzioni ad alta intensità. Ciò renderà, inevitabilmente, sempre più robotizzate le manifatture del nostro Paese. Non a caso sta avanzando a grandi passi una nuova concezione di lean manufacturing, proiettata sull'utilizzo sempre più rilevante dei cobot, ovvero i robot collaborativi, che rappresentano l'ultima frontiera dell'automazione. //

